

PARLIAMO DI...
SIGISMONDO BARCHIESI
PRES. SEZIONE di Ancona

Nato a Jesi nel 1921 ha passato la fanciullezza lavorando insieme al padre e al fratello maggiore perito agrario nei campi, a mezzadria. Divenuto adulto, cosciente di non poter realizzare le sue aspirazioni, abbandonò la terra.

In seguito, si adattò ad esercitare molti mestieri: manovale, cernitore di cavolfiori, operaio allo zuccherificio e soprattutto soldato, erano gli anni della guerra (1943).

Entrò a lavorare nella Banca B.N.A. come operaio e ne uscì dopo 35 anni come impiegato di 2° livello. Per tale dedizione all'impiego ha ricevuto l'onorificenza di Mastro del Lavoro. Sigismondo Barchiesi è una persona attiva, con una fervente creatività, fa parte di numerose Associazioni, è Consigliere del Circolo Culturale «C. Antognini», è tra i fondatori del Gruppo Anziani 1983 e nel 1988 insieme a Fernando Sgalla ha costituito il Circolo Culturale Ricreativo Anziani.

Da molti anni, seguendo la sua sensibilità, Barchiesi si dedica alla Poesia e spesso scrive in dialetto lesino, è presente in varie Antologie come «Voci Nostre», «Tra spazio e tempo» ecc.

Ha ricevuto molti riconoscimenti, attestati, medaglie in Concorsi di prestigio, come l'ultimo, in ordine di tempo del «CENTRO ARTISTICO FERRARESE» dal quale ha ricevuto il 1° Premio con coppa e Diploma di Merito per la seguente poesia:

PENSIERO DI UN GRANDE INVALIDO ALL'AMICO MORTO IN GUERRA 1942

Quel giorno lontano
il destino ci condusse
a percorrere
la stessa strada
a compire il dovere
di fedeltà alla Patria
sotto l'insegna
dei Labari nostri,
tenemmo fede
al giuramento
degli uomini d'onore.
Non fu però
il destino nostro uguale,
lungo il percorso
tu fosti dilaniato
tu moristi
rimanendo solo
nel silenzio.
Io no,
ho proseguito il pesante cammino,
oggi è già il tramonto
della giornata lunga
del mortale,
mi sento stanco ed incapace
di camminare ancora.
Non t'ho dimenticato
ti penso sempre più
e mi avvicino a te
insieme al mio silenzio.
Compagno, fratello, amico,
oltre che non mi vedi
non mi senti
perché il destino tuo
fu di morire,
ma in piedi avanti a te
come quando insieme cantavamo
piano piano, mormorando,
cerco di poter dire:
sono come sei tu, un morto vivo.
che attendono collocarmi
al fianco tuo.